

José Luis ILLANES (dir.), *Diccionario de San Josemaría Escrivá de Balaguer*, Instituto Histórico San Josemaría Escrivá de Balaguer – Editorial Monte Carmelo, Burgos 2013, 1358 pp.

L'editrice *Monte Carmelo* di Burgos ha inserito questa pubblicazione nella sua collana *Diccionarios MC*. L'opera è frutto di una meticolosa progettazione da parte dell'Istituto Storico Josemaría Escrivá che ne ha scelto le 288 voci. La realizzazione è stata seguita dal Centro di Documentazione dell'Università di Navarra (Pamplona). A tal fine un apposito comitato editoriale ha individuato gli autori di ciascuna voce, affiancando ad ognuno di essi due consultori, definiti anche *referees* (arbitri), ed ha curato infine la revisione di tutto il materiale per «garantire la necessaria unità, sia formale sia di contenuto, che l'opera doveva avere» (p. 10).

Il dizionario inizia con tre contributi a mo' d'introduzione. Mons. José Echevarría, prelado dell'Opus Dei, presenta la figura di San Josemaría; José Luis Illanes, direttore dell'Istituto Storico e del Comitato editoriale, ne traccia un'esposizione sistematica della vita; il canonista Dominique Le Tourneau, infine, dà una descrizione generale dell'Opus Dei.

Le voci del dizionario, come risulta anche dagli ampi indici, abbracciano vari aspetti della figura di San Josemaría (la sua vita, la sua famiglia, i suoi scritti, l'Opus Dei) privilegiando, comunque, i temi relativi alla dottrina e alla spiritualità. È certamente un'opera voluta e pensata come ampia presentazione di Escrivá de Balaguer e del suo pensiero e strumento importante per ulteriori approfondimenti.

Maurizio BEVILACQUA, C.M.F.

Javier LÓPEZ DÍAZ (cur.), *San Josemaría e il pensiero teologico*. Atti del Convegno Teologico, Roma 14-16 novembre 2013, vol. I, EduSC, Roma 2014, 492 pp.

Si tratta di un Convegno che possiede una rilevanza straordinaria. Prima, dovuto all'ardita scommessa del tema così specifico e concentrato in solo un autore. In secondo luogo, per l'abbondante ricchezza dei contenuti.

Ottima l'Introduzione a una lettura fruibile, offerta dal curatore. Due sono gli argomenti principali: quale ruolo abbia l'insegnamento dei santi nella teologia e, concretamente, come si verifica nel caso di san Josemaría.

Mons. Javier Echevarría presenta il contributo del santo al Concilio Vaticano II. Esso attraversò tutte le tappe: dagli anni precedenti che lo videro precursore, all'incontro con i partecipanti, finalmente alla ricezione dei documenti. Fernando Ocariz afferma che l'insegnamento dei santi appartiene sia all'*intellectus fidei* che all'*auditus fidei*. San Josemaría, oltre a interpretazioni che andrebbero nell'ambito dell'intendimento, raccoglie luci che aprono nuove prospettive, da inserire nell'ascolto, sempre nella circolarità di entrambi.

Imprescindibile il contributo di Robert Wielockx: *L'uso dell'insegna, ento dei santi nell'intepretazione teologica di san Tommaso d'Aquino*. Afferma l'Aquinato "che la santità sia fruttuosa in teologia". Wielockx cita numerosi testi al riguardo. Tuttavia, osserva che Tommaso non esita nel prendere una distanza critica nel caso, ad esempio, di san Bernardo. *Artisti della santità*, è firmato dal cardinale Kurt Koch. Nota che, dal parallelismo tra santità e bellezza artistica, Ratzinger presenta i santi come testimoni della verità e la bellezza della fede. Con una triplice precedenza: della Parola di Dio sul pensiero, della fede sulla teologia, dell'esperienza di vita sulla teologia. Un riconosciuto specialista in materia, P. François-Marie Léthel, enuncia: *La scientia fidei e la scientia amoris vanno insieme e si completano*. Dopo aver percorso Bibbia e Magistero, analizza il rapporto esemplare in quattro Dottori della Chiesa: Teresa di Lisieux, Anselmo d'Aosta, Tommaso d'Aquino e Caterina da Siena. Nella relazione di queste due scienze, predomina l'amore, perché "più grande è la carità" (1Co 13,13).

Successivamente si transita in diverse aree teologiche. Il prof. Tanzella-Nitti evidenzia il valore della teologia agiofanica per la credibilità: "l'approdo definitivo di un itinerario epistemologico che giunga alla credibilità della Rivelazione attraverso la testimonianza, perché gli unici testimoni di cui ci possiamo fidare sono i santi," Nella teologia dogmatica, il prof. Giulio Maspero ha scelto di riflettere su creazione e Trinità alla luce dell'esperienza di filiazione divina che vive san Josemaría. Sottolinea l'apofatismo come valore strutturante, ma conclude su tre argomenti collegati: "l'affermazione del valore divino che la grazia dischiude alla dimensione più propriamente umana dell'esistenza; il conseguente valore della libertà, della coscienza e della storia; l'affermazione della possibilità di contemplare la Trinità proprio a partire dalla vita quotidiana. *L'ottimismo creazionale di san Josemaría* è presentato da Santiago Sanz. In questo intreccio dinamico tra creazione e redenzione si può percepire una visione essenzialmente positiva delle

realtà create che permette di fondare teologicamente l'ascesa di tutti i fedeli alla santità, in virtù di una rivalutazione della protologia. Il prof. Paul O'Callaghan scorge nell'insegnamento di san Josemaría un valido punto di partenza per l'antropologia cristiana. Raggiunse il suo punto culminante nell'esperienza singolare che ebbe a Madrid nel 1931. *Lo sguardo del figlio di Dio*, contemplava tutta la realtà attorno a sé come un campo in cui Dio Padre rende presente l'amore per i suoi figli nel Figlio attraverso lo Spirito Santo. Andando nell'ecclesiologia, José Ramón Villar dispiega *Una visione della Chiesa a partire dalla comune condizione cristiana*. Illustra l'unità divocazione, la distinzione dei ruoli e l'unità di missione.

L'ultimo blocco teologico mette insieme, alquanto sorpresivamente, morale, spiritualità e teologia biblica. Réal Tremblay, dell'Accademia Alfonsiana e Presidente della Pontificia Accademia di Teologia, evidenzia la croce gloriosa. Secondo l'evangelista Giovanni, la filiazione divina di Gesù raggiunge l'affermazione culminante nel mistero pasquale. Diverse icone fanno emergere il messaggio teologico nella vita della Chiesa, e tra queste la figura di San Josemaría. L'approccio morale viene affidato al decano Rodríguez Luño. Secondo lui, è nello stile complessivo di vita cristiana che possiamo vedere l'apporto di san Josemaría. Il paradigma è l'armonia in Cristo tra la pienezza divina e quella umana. Si ricava una teologia morale: positiva, realista, aperta, amante della libertà e del pluralismo. Javier López Díaz propone *Il contributo di "un'autentica spiritualità laicale" alla teologia spirituale*. San Josemaría Escrivá risulta essere "il primo santo canonizzato dalla Chiesa ad aver insegnato un'autentica spiritualità laicale e secolare, ampiamente e coerentemente sviluppata". Il prof. Giuseppe De Virgilio indica negli scritti del santo alcune categorie bibliche: la filiazione adottiva e l'eredità, la vocazione alla santità e la trasformazione del mondo, l'unità di vita.

Il seguente stadio, avvicinamento alla filosofia, muove due interventi. Fissa la prospettiva Ana Marta González, *Mundo y condición humana en san Josemaría. Claves cristianas para una filosofía de las ciencias sociales*. Risalta degli aspetti cruciali: "essere del mondo senza essere mondani", unità tra culto e cultura nel "fare della giornata una Messa, la predilezione verso la contingenza come luogo d'incontro con Dio. Juan José Sanguinetti, *Aspetti degli insegnamenti di san Josemaría rilevanti per la filosofia*, sembra tenersi più alla larga. Ragiona sull'espressione "contemplativi nel lavoro", ricorrente in san Josemaría, suggerendo alcune possibili conseguenze che puntino a nuova

intelligenza dell'azione umana.

Altre due conferenze approfondiscono il collegamento al diritto canonico. Gaetano Lo Castro, *Tra carisma e diritto: la vita di un santo*, avverte come subito fu consapevole il santo di dover inserire il messaggio divino affidatogli nella vita istituzionale della Chiesa. Una idonea configurazione giuridica era decisiva per compiere la missione. Carlos José Errázuriz Mackenna documenta *L'influsso di san Josemaría sul lavoro canonistico*. In primo luogo, tutti gli aspetti giuridici che costituiscono l'insieme della sua vita e opera. In secondo luogo, quanto di quel patrimonio è di stimolo per elaborazioni che vadano sicuramente oltre.

In conclusione, si coglie l'opportunità di presentare il *Dizionario di san Josemaría*. La prof.ssa Mercedes Alonso illustra la nascita e realizzazione del progetto, che impegnò per sette anni una schiera di studiosi. Più di 220 autori hanno redatto 288 lemmi. Quasi a valutare globalmente, José Luis González Gullón e José Luis Illanes hanno commentato gli *Studi storici sul fondatore dell'Opus Dei* e una *Breve panoramica della bibliografia teologica su san Josemaría*. Questa figura è ormai ampiamente conosciuta, come dimostrano i più di 9 milioni di copie delle sue opere tradotte in numerose lingue. Però, ancor così, questo Convegno rappresenta un vero salto di qualità. D'ora in avanti si apre una fase nuova. Occorre soltanto evitare la reiterazione. Perché il buon lettore soffre, la pigrizia può avvantaggiarsi e, soprattutto, si genera l'immagine di una chiusura mentale, che, senz'altro, non esiste.

Santiago M^a GONZÁLEZ SILVA, C.M.F.

Paolo MARTINELLI (cur.), *Testimonianza della fede e dialogo tra popoli e religioni. Atti della cattedra di Spiritualità e Dialogo interreligioso. Anno Accademico 2012-2013*, Supplemento a *Italia Francescana*, 88 (2013) 103 pp.

La rivista *Italia Francescana*, come già negli anni scorsi, pubblica in supplemento gli atti della Cattedra di Spiritualità e Dialogo interreligioso istituita in memoria di Mons. Luigi Padovese presso l'Istituto di Spiritualità Francescana della Pontificia Università Antonianum. Nell'anno accademico 2012-2013 il ciclo delle conferenze ha affrontato il tema della testimonianza della fede e il dialogo tra i popoli e le religioni. Come scrive Paolo Martinelli nell'introduzione, i contributi